

L'ACQUA CHE CANTAVA

Al Quirinale, i segreti della Fontana dell'organo e della Fucina di Vulcano



Quando lo stereo non esisteva, c'erano modi più gentili e meravigliosi di procurarsi la musica. Alla fine del Cinquecento e nel Seicento, ad esempio, erano in gran voga le fontane musicali, straordinarie, ingegnosissimi congegni, tra i quali l'esempio più noto e più grandioso è ancora oggi il complesso delle fontane di Tivoli, dove tuttavia restano i getti d'acqua e l'architettura dei giardini, ma non più la dolcezza dei suoni. Un esempio altrettanto illustre, ma meno conosciuto, anche perché celato agli occhi del pubblico per comprensibili ragioni di sicurezza, è la Fontana dell'organo costruita nei giardini del Quirinale. La volle papa Aldobrandini, e infatti gli studiosi la indicano anche come ninfeo Aldobrandini. Vi posero mano tre talenti del tempo: Domenico Fontana, Carlo Maderno e Gian Giacomo Neri detto il Tivoli. Le date sono controverse: chi la vuole compiuta nel 1596, chi nel 1605. Nel complesso, è un autentico capolavoro per gli stucchi dipinti, che ricoprono l'altissima nicchia, e per gli effetti musicali che produceva. I rilievi mostrano scene legate alla mitologia dell'acqua, fra le quali un bel *Ritrovamento di Mosè*. Da un'apertura ovale si possono intravedere tredici canne, testimonianza dell'ingegnosità del sistema, che era messo in moto dalla forza dell'acqua opportunamente imbrigliata. Restaurato prima da Clemente XII (1730-40), poi da Gregorio XVI (1831-1846), poiché il Quirinale era una sede estiva del pontefice, nell'Ottocento l'organo suonava due trascinanti temi verdiani, dall'*Ernani* e dal *Macbeth*. Da qualche tempo sono in corso restauri, che riporteranno l'organo al primitivo splendore estetico e musicale: speriamo che la fontana suoni anche per il pubblico. □

M.G.

Foto di Giancarlo Gasponi

In alto: la Fucina di Vulcano, statue che adornano l'interno della Fontana dell'organo costruita nel '500 nei giardini del Quirinale. A sinistra: la nicchia che ospita la fontana, con i suoi stucchi, che erano, come gli effetti musicali, il vero capolavoro del ninfeo. A destra: particolare dell'opera voluta da papa Aldobrandini.

